

4VANGELO DI MATTEO

CAP. 08 versetti 05-13

Martedì 26.10.2021

Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: “Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente”: Gli disse: “Verrò e lo guarirò”. Ma il centurione rispose: “Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch’io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Và!” ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa questo!”, ed egli lo fa”. Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: “In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridori di denti”. E Gesù disse al centurione: “Và, avvenga per te come hai creduto”. In quell’istante il suo servo fu guarito.

L’Evangelista non ci comunica il nome del centurione, altre volte lo fa. Perché non ce lo comunica? Perché vuole che egli sia ricordato per queste parole che ha detto, tutto il resto della sua vita sfuma nell’oblio. S’illuminano queste parole che egli pronuncia e in cui esprime la sua fede in Gesù. L’esempio che egli porta è quello della vita militare, egli è abituato a obbedire ai suoi superiori senza discutere e lo stesso i suoi soldati e il suo schiavo fanno quello che egli vuole, immediatamente, senza discutere. Ora costui sa bene quali ostacoli il Signore supera nell’andare a casa sua non tanto perché va in casa di un peccatore come a Gerico, quando andò in casa di Zaccheo che era figlio di Abramo, quanto perché va addirittura in casa di un pagano, quindi passa una soglia che è proibitissima per un figlio di Israele, come ci dice poi anche l’apostolo Pietro quando va in casa di Cornelio. Il centurione ferma dunque Gesù sulla soglia della sua casa, lo ferma perché non vuole che entri nella sua casa, ne è indegno, sente l’abisso tra sé e Gesù, quell’abisso che esprime non solo nel dichiararsi indegno, ma nella fede che ha nella sua parola: basta la parola, perché tutto è sotto al suo comando, tutto obbedisce prontamente a lui, quindi non c’è malattia che possa resistere alla parola di Gesù. Ora qui vi sono i presupposti per l’evangelizzazione delle Genti, come già i Padri hanno rilevato in quello che abbiamo ascoltato. Prima di tutto deve arrivare alle Genti la Parola evangelica; non sarà Gesù a comunicarla direttamente ma attraverso i suoi apostoli e i suoi discepoli. Questa Parola evangelica suscita la fede e la fede purifica il cuore da ogni forma di idolatria in modo che tutti poi possano accogliere la venuta di Gesù. Questa Parola evangelica, se ascoltata e accolta con fede, opera guarigioni. Questo è un atto di fede che siamo chiamati a fare: la Parola dell’Evangelo guarisce; guarisce lo spirito, guarisce la psiche, guarisce il corpo, essa raggiunge tutto. Noi, quando una persona è ammalata, preghiamo, ed è giusto, ma dovremmo anche leggere il Vangelo, come forma esorcizzante di tutte le malattie: ascoltarlo, crederlo e annunciarlo. Certamente il centurione ha ascoltato quello che si dice di Gesù e ha sentito la forza di potere che ha sulle malattie e ha concepito, come già i Padri hanno rilevato, che in Gesù c’è la divinità, non è un semplice uomo; egli ha quindi aderito in modo semplice, immediato a questo potere di Gesù e non ha dubitato. Dal momento che è un uomo abituato all’obbedienza e al comando senza intermediari, sa che Gesù, oltre ogni possibilità umana, ha la possibilità di cacciare le malattie e quindi di guarire. La fede è un impatto immediato con Gesù, un’adesione senza interferenze di pensiero, di dubbio, di parole, è un incollarsi a Gesù con tutto sé stessi, facendo attenzione alle zone buie che sono in noi, Perché sono quelle che possono scattare da un momento all’altro e bloccare la nostra fede. Tanto è vero che il padre di quel ragazzo che - dice il Vangelo - era lunatico, (probabilmente epilettico, secondo i criteri della nostra medicina), quando il Signore gli dice: *Tutto è possibile a colui che crede!* grida: *Credo, Signore, aiuta la mia incredulità (Mc 9, 23.24)*. Sempre un’ombra di incredulità accompagna l’atto di fede e quindi, perché questa non diventi imperante nello spirito incrinando l’atto di fede, quest’uomo esemplare come lo è il centurione, insegna a noi di fare attenzione alle nostre ombre di incredulità, le quali possono nascondersi anche sotto forme di falsa umiltà, come ad esempio: «Prega tu perché sei più ascoltato». Non è vero! È ascoltato colui che crede, indipendentemente dalla sua situazione spirituale in rapporto a Dio. Ora il Signore mette a confronto la fede di quest’uomo con la fede di ogni israelita e constata che in Israele nessuno è mai giunto a questo grado di fede. Certamente, come dice uno dei Padri, si riferisce alla generazione contemporanea a Gesù non si rifà certo ai Patriarchi. In quel momento, nel panorama spirituale d’Israele, dei pii, dei giusti, degli zelanti, di tutti coloro che si credevano favoriti da Dio per la loro fede, la loro giustizia, nessuno ha una fede così grande come questo centurione ... è impressionante! Perché mai un israelita non giunge a un grado così alto di fede come questo centurione? In base alla mia piccola esperienza in contatto col popolo di Israele, penso che sia lo scandalo dell’incarnazione, cioè anziché gioire che il proprio Dio si sia fatto così vicino da essere un uomo, e dimostra non solo

di essere vero uomo, ma di essere vero Dio, perché nessuno fa i segni che lui fa, come ci insegna il Vangelo di Giovanni, anziché gioire di questo ne trae motivo di scandalo e si allontana da lui e non crede ai segni che egli ha compiuto. Ora il rifiuto costa assai caro perché, i figli del regno sono cacciati fuori ed entrano tutti i popoli che si adagiano a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe, in virtù della loro fede che li fa eredi dei patriarchi e dei profeti e diventano perciò loro commensali nel Regno dei cieli. Così avviene un'inversione: non è Gesù che entra nella casa del centurione, ma è il centurione che entra nella sala del Regno e diviene commensale con i padri ed è innestato nella radice santa, come dice l'apostolo Paolo; quindi non è il Tempio, non è la Legge osservata minuziosamente, ma è la fede in Gesù che fa accedere al Regno. Egli ha la chiave della porta che si apre e si chiude ed essa si apre e si chiude in rapporto alla fede in lui. Chi è dentro, perché stirpe di Abramo, è cacciato fuori nelle tenebre esterne dove sarà pianto e stridore di denti. Ora questa cacciata è temporanea, non è definitiva, perché è il tempo per Israele dell'indurimento, del velo posto sugli occhi, come dice l'apostolo Paolo, della tenebra esterna, dell'essere recisi dall'ulivo, ma tutto questo è finalizzato alla conversione e al momento in cui, come dice il Signore, anche i figli di Israele lo benediranno: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore». Quindi non è una condanna definitiva, ma è finalizzata alla conversione, perché una volta cessato l'indurimento per un'economia divina che noi non conosciamo, ma di cui ci è rivelato solo che corrisponde alla piena conversione di tutte le Genti, allora anche Israele sarà salvato. Così anche loro gusteranno la pienezza della fede e la gioia del Regno, perché è chiaro che la Chiesa è fatta da Israele e dalle Genti, noi non siamo la Chiesa, è solo attraverso i gentili e gli israeliti che noi possiamo giungere alla pienezza perché siamo l'unico popolo di Dio. Ora Gesù conferma tutto questo per mezzo del potere divino che ha, della forza profetica con cui ha preannunciato la visione della storia come si muove nel tempo, con la guarigione immediata del servo del centurione.

Prossima volta: *Martedì 09.11.2021*

CAP 8 Versetti 14-17